

C'è chi pensa a organizzare le "crisi". C'è chi pensa a ricostruire le ferrovie.

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

## BRAVI I FERROVIERI!

La Mostra della Ricostruzione ferroviaria, inaugurata ieri dal Capo dello Stato, presenta, in rapida sintesi, l'opera compiuta finora dai ferrovieri italiani. È una testimonianza di lavoro, di capacità e di entusiasmo che ha il suo significato in un momento in cui da tante parti si fa dell'allarmismo, se sembra la sfiducia, si opera per arrestare lo slancio di rinascita del Paese.

E' noto a tutti che la guerra, colpendo la nostra rete con distruzioni di tanta entità, ci ha posti, in questo campo, in una posizione di triste primato.

Le operazioni belliche hanno distrutto oltre 7.000 chilometri di binario, 4.750 ponti, per la lunghezza di 105 chilometri, 546 gallerie per 64 km., 1.090 fabbricati viaggiatori, 596 magazzini, 571 merci, 211 depositi per locomotive, 118 officine, 500 chilometri di eletrodotti, 916 apparati centrali di segnalazione, ed altri immobili impianti.

Del parco rotabile, risultavano gravemente danneggiati, o mancati, 1.216 locomotive a vapore, 1.200 locomotive, 766 automotrici, 6.760 carri, 5.126 bagagli, 106.000 carri.

Di fronte a così imponente degradazione, i ferrovieri italiani e i nostri tecnici hanno affrontato l'opera di ricostruzione in condizioni veramente dure e difficili. A due anni dalla liberazione, buona parte del lavoro è stata compiuta.

Per salvare i progressi fatti, i lavori di ricostruzione hanno proceduto in relazione alla importanza delle correnti del traffico. I principali storzi sono stati concentrati sulle arterie longitudinali, perché le correnti del traffico nord e sud sono la base dell'economia del Paese e degli scambi internazionali.

Intensa attività è stata dedicata alle due linee costiere, tirrenica e adriatica, alle principali trasversali, Torino-Milano-Venezia, Parma-La Spezia, Fidenza-Roma, Ligure-Pisa, Napoli-Catania-Foggia. Fra pochi giorni sarà completata la Roma-Sulmona-Pescara. Non si tratta qui soltanto di realizzazioni essenziali per la rinascita economica, ma di un passo avanti su quel cammino, che deve restituire alla nazione, dilaniata e frantumata dalla guerra e dalla occupazione, una struttura e un volto unitario.

Il programma di ricostruzione ha previsto la estensione della elettrificazione, perché con essa si è voluto, almeno in parte, indirizzare la ricostruzione ferroviaria verso la ricostruzione di tutta la nostra economia. I lavori di elettrificazione della Milano-Domodossola, iniziati prima della guerra, sono stati ripresi e compiuti rapidamente nel solo mese: la nostra rete è venuta così ad essere congiunta con il sistema ferroviario d'oltre Alpe. Fatto questo, che ha notevole importanza per i traffici internazionali e apre prospettive nuove ai nostri scambi con l'estero.

Se i finanziamenti e le materie prime lo consentissero, si potrà ripristinare nel 1949 tutto il complesso delle linee e la maggior parte degli impianti: purtroppo, assai più difficile e lunga riuscirà la reintegrazione del parco rotabile.

L'opera finora compiuta è già così vasta, che ha ottenuto l'attimo riconoscimento degli industriali e degli stranieri, ed è motivo di orgoglio per i nostri ferrovieri. Sono stati eseguiti gli artefici di quest'opera. E sono quegli stessi nomini, i quali un mese e mezzo fa, seppero dare un altro esempio di disciplina, sperando rimanere all'arco dello scopo pur di non perdere come condizione pregiudiziale quella di nazionalizzazione.

Il prof. Rienzi ha documentato le 667 azionisti padroni dell'industria italiana.

## AL DODICESIMO GIORNO DI CRISI

# De Gasperi inizia le consultazioni per un Governo di "larga concentrazione",

**Il leader democristiano, dopo aver ricevuto l'incarico, si incontra con Nitti, Orlando, Togliatti, Terracini, Bonomi, Nenni, Tremelloni, Gronchi, Piccioni e Cianca - Una dichiarazione del compagno Palmiro Togliatti**

Alle 9 e 30 di ieri mattina il Capo non si vede chi possa contraddirlo da non poterne evitare un fortissimo colpo di crisi. Il Capo Provisorio dello Stato ha concordato all'onorevole De Gasperi l'incarico. Pare che Tremelloni abbia anche tentato la soluzione della crisi che insistito per la omogeneità dei suoi consigli nel sommertaggio da Montecitorio per incontrarsi con De Gasperi. Il Consiglio dei ministri economici e Orlando con il quale si è trattato per circa tre ore d'ora, non avevano visto toccare affatto questo argomento.

### Le elezioni ad autunno

Alle 12 e 30 don L. De Gasperi ha ricevuto il comp. Pietro Nenni con il quale si è intrattenuto per circa 70 minuti. Secondo indiscrezioni di corrispondente durante il colloquio l'on. De Gasperi avrebbe fatto cenno della propria intenzione, nel caso dove si fosse fallita la larga concentrazione da lui auspicata, di procedere alla costituzione di un governo omogeneo a catena previdenziale cioè con una prevalenza assoluta del Presidente dei Consigli sugli altri componenti il governo composto da soli democristiani e con l'autosiglio di qualche personalità indipendente.

### L'inizio delle consultazioni

De Gasperi ha iniziato immediatamente le sue consultazioni che si sono protese per tutta la notte di ieri e proseguirono nella mattinata di oggi. Al termine delle ricerche si è riservato di riferire dopo le consultazioni necessarie.

**Il Capo Provisorio dello Stato ha ricevuto don. Alcide De Gasperi alle ore 9.30 e lo ha invitato a formare il nuovo Ministro. L'on. De Gasperi si è riservato di riferire dopo le consultazioni necessarie.**

**Il leader democristiano, dopo aver ricevuto l'incarico, si incontra con Nitti, Orlando, Togliatti, Terracini, Bonomi, Nenni, Tremelloni, Gronchi, Piccioni e Cianca - Una dichiarazione del compagno Palmiro Togliatti**

Alle 12 e 30 di ieri mattina il Capo non si vede chi possa contraddirlo da non poterne evitare un fortissimo colpo di crisi. Il Consiglio dei ministri economici e Orlando con il quale si è trattato per circa 70 minuti. Secondo indiscrezioni di corrispondente durante il colloquio l'on. De Gasperi avrebbe fatto cenno della propria intenzione, nel caso dove si fosse fallita la larga concentrazione da lui auspicata, di procedere alla costituzione di un governo omogeneo a catena previdenziale cioè con una prevalenza assoluta del Presidente dei Consigli sugli altri componenti il governo composto da soli democristiani e con l'autosiglio di qualche personalità indipendente.

**Abbiamo voluto demandare conferma di questa voce al compagno Palmiro Togliatti il quale ci ha dichiarato, dopo il suo colloquio con De Gasperi: «L'on. De Gasperi non mi ha fatto nessuna indicazione di una sua intenzione del genere».**

Don. Togliatti, che il leader democristiano e d'accordo nel riconoscere l'impossibilità di giungere altre fatiche, le elezioni.

Alle 13 e 30 De Gasperi ha lasciato il Viminale per recarsi a casa di Nitti. De Gasperi era in ritardo e illustre parlamentare lucano, piuttosto seccato, era addormentato in finestra. Il colloquio si protrasse per circa 30 minuti e nel corso di esso De Gasperi riusciva a strappare a Nitti solo una mezza promessa di collaborazione in sede parlamentare, con il go-

**Gronchi e Piccioni**

All'uscita, De Gasperi ha dichiarato di volersi rivolgere a tutti i partiti per attuare la larga concentrazione da lui auspicata. Per quanto riguarda la data delle elezioni, egli ha dichiarato che questo era un problema collegato con il termine dei lavori della Costituzionalità.

Dopo l'intervento di uno dei delegati della Svezia, segretario della ditta "Inno dei Lavoratori", il compagno Togliatti ha dichiarato: «Tremelloni ed io siamo d'accordo in questa veste che ha voluto incontrarsi con lui.

Il programma economico e finanziario è stato oggetto della conversazione e in questo campo l'on. Tremelloni si sarebbe dichiarato favorevole a una tregua politica per ottenere crediti dall'estero ed ha messo in luce tutta la sua esperienza, affermando tra l'altro che occorre diminuire le tariffe ed aumentare le entrate, se si vuole raggiungere il pataggio,

che non si verifichino condizioni

di inflazione.

**667 azionisti padroni dell'industria italiana**

La serrata documentazione del prof. Rienzi alla Conferenza Nazionale dei G. E. R.

667 azionisti controllano tutte le industrie italiane.

Questa è stata la bomba che un noto studioso di storia, il prof. Rienzi ha fatto scoppiare alla Conferenza dei Centri Economici per la ricostruzione.

Sotto l'impressione di questa rivelazione, che è giunta forse inattesa per gran parte dei tecnici partecipanti alla conferenza, si è svoltata ora la discussione sulla necessità di controlli che producano una amara capitalistica mon-

opolistica, che dà sostegno a un partito di classe, ma che, se mai si trova in esclusivo favoro il brotto, e controlli nell'esclusivo possesso di un gruppo di capitali privati, non si considera più in nessun caso di giovani operai condannati studi, attivazione scuole di tribunali spesso giudicate scadute, neanche non riconosciute, mentre si abbia una generazione di italiani liberi, sani e pronti.

**La "Carta" dei giovani**

Rico dure quindi lo spirito di libertà, l'entusiasmo che i giovani mostrano nei confronti dei sindacati, nei richiami alla Carta della gioventù italiana redatta recentemente dai giovani lavoratori assicurando, tra i diritti di appartenere, una vera e propria vita sociale, mentre la Carta della gioventù italiana, come la Carta della gioventù lavoratrice italiana, sarebbe propria dal Congresso di Firenze e diventeranno documenti di fatto.

Di fronte alle reate dei fatti documentata dalla relazione del prof. Rienzi, dell'Istituto Nazionale di Statistica, nessuno degli oratori, discorsi, si battezzò nel dibattito si è sentito

dalle parole di un grande padrone di famiglia, per principio contrario, di far parte di un gruppo di controlli, come il Consiglio di gestione alla maniera di un comitato di direzione, o di un consiglio di amministrazione.

Lo stesso dott. Mattei della Fiduci ha tenuto a sufficienza l'impressione lasciata da un suo intervento in una precedente seduta della conferenza progettando di non essere contrario alla nazionalizzazione, ma di essere indifferentemente favorevole, ne contrario, di fronte alla questione egli ha potuto però come condizione pregiudiziale alla nazionalizzazione, che deve essere di tipo pubblico e medo-

ri, e non di tipo privato, per non far saltare in aria tutto il nostro paese.

**RENZO ZANAZZI VINCE LA PRIMA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA**

Gli assi in ritardo di 7 minuti e mezzo



R. Zanazzi

Zanazzi non è stato alle reti in tappa 1 - «Giro». Può dar-

si che il ciclismo italiano non

potrà più essere di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

erano più di vecchia

scuola, come le cose erano

una volta, quando i gior-

nali erano comunisti, negli

anni di Comunismo, e non

# ULTIME I'Unità NOTIZIE

UNA DATA STORICA PER L'ISOLA

## Il Parlamento regionale siciliano tiene oggi la sua prima seduta

**Il Blocco del Popolo per un governo di concentrazione democratica - Le incertezze della Democrazia Cristiana - Un radiomessaggio di Selvaggi**

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 24. — Domani alle 16 si riuniscono per la prima volta 90 deputati eletti all'Assemblea regionale.

Alla vigilia della prima riunione, lo schieramento dei vari gruppi parlamentari non ha subito variazioni sostanziali e le singole posizioni rimangono pressoché immutate. Il Blocco del Popolo, che costituisce il gruppo più forte alla Assemblea, ha esposto chiaramente, in un brivido contatto, le proprie esigenze per la costituzione di un governo democratico in Sicilia: una concentrazione democratica che raccolga quelle forze che garantiscono una politica diretta al profondo innovamento della vita siciliana.

**Il paternacchio democristiano**

I democristiani hanno apposto una forma di governo a larga base, definito — chissà perché — «di difesa dell'autonomia», che dovrebbe comprendere anche l'estrema destra. Questa formula è stata respinta dal Blocco del Popolo, che vi ravvisa tutte le caratteristiche di un inefficiente «paternacchio».

Nella giornata di oggi sono continuati gli scambi di idee, in guida anche alla nuova posizione assunta dai democristiani nelle dichiarazioni ufficiali di ieri sera: modificando in parte il suo atteggiamento, la DC si era pronunciata per due soluzioni: o un Governo di minoranza (solo DC) con l'appoggio parlamentare delle forze (soluzione suggerita evidentemente dai gruppi agrari che militano nel partito), ovvero la solita pastetta generale che va per (escludendo i monarchici) dai quinquisti al Blocco del Popolo.

**La risposta del Blocco**

Il Blocco del Popolo si era riservato di dare una risposta a questa seconda proposta, e la risposta è stata data questa mattina dal quotidiano comunista *La Voce della Sicilia*, che, su quattro colonne, così scrive: «Doporevole insostenibile del paternacchio».

Mentre vi telefono, i rappresentanti del Blocco del Popolo si incontrano con i rappresentanti della

D.C., dei repubblicani, del MIS, dei saragatiani, in seguito all'iniziativa del D.C. di offrire la presidenza al saragatiano Castrignone. L'offerta teorica a fatto sì che il Gruppo del P.S.I., appoggiandosi a un eventuale governo di centro-destra, salabondano la malfamata maggiorenna.

Comunque, si può dire fin d'ora che i saragatiani non faranno parte di nessuna formazione e che Castrignone respingerà l'invito della D.C. per la presidenza.

Pertanto rimane probabile un nuovo aggiumento delle posizioni, in base soprattutto al fatto che il Blocco del Popolo, quale gruppo più forte dell'Assemblea, rivendica il diritto di dirigere il Governo, la cui composizione di «Concentrazione democratica», la volontà degli elettori ha chiaramente indicato.

Stasera Pav. Selvaggi, che cessa dalla sua carica di Alto Commissario della Sicilia, dopo aver ricevuto l'onoreggia dei rappresentanti dei partiti e delle categorie economiche, ha rivolto un saluto per radio al popolo siciliano.

A Napolì, tra la commosa partecipazione del popolo, sono state onorate le salme dei caduti delle 4 giornate.

**Le celebrazioni del 24 maggio**

In ogni città d'Italia si sono svolte semplici cerimonie per la ricorrenza del 24 maggio.

A Roma, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche hanno deposto corone d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

A Napolì, tra la commosa partecipazione del popolo, sono state onorate le salme dei caduti delle 4 giornate.

**Con una legge fascista del '38, Ramadier tenta di spezzare lo sciopero degli elettrici**

**Le Federazioni socialiste insorgono contro la politica governativa - Ramadier convoca i capi delle forze armate - «Laburismo senza lavoratori».**

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — Oggi alle 16.15 Ramadier ha firmato all'Hotel Martigny il decreto di requisizione delle officine dell'elettricità e del gas, allo scopo di spezzare l'autorità lesercito di avvertimento di 24 ore annunciato per mercoledì prossimo.

Il decreto, con cui passa in mano alla classe operaia la manutenzione e la affidabilità universale mediante scrittura di lista con rappresentanza proporzionale.

La legge prevede la elezione di un deputato per ogni 30.000 abitanti per frazioni superiori ai 40.000 abitanti.

Ciascun collegio sarebbe costituito da una provincia, o da più provincie confinanti, in modo da eleggere 600 deputati. I capitolotti così più di 700.000 abitanti costituirebbero un collegio.

Il complesso delle circoscrizioni comprese nella regione forma il collegio regionale al fine della utilizzazione dei voti residui.

Il totale dei seggi previsti dal disegno di legge è di 539.

Come è noto, al termine della bre-

ve di un consenso di 10 anni, la classe operaia sarebbe costituita da 600.000 abitanti.

Il governo irragionabile sulle posizioni intraviste dal padronato ed assumendone direttamente la difesa, intende respingere sino a dicembre una rivedicazione sostanziale presentata dalle classi lavoratrici.

**Il fossato si allarga**

Il fossato tra queste ed il governo si sta allargando, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

Il governo irragionabile sulle posizioni intraviste dal padronato ed assumendone direttamente la difesa, intende respingere sino a dicembre una rivedicazione sostanziale presentata dalle classi lavoratrici.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

Il governo irragionabile sulle posizioni intraviste dal padronato ed assumendone direttamente la difesa, intende respingere sino a dicembre una rivedicazione sostanziale presentata dalle classi lavoratrici.

**L'irrigidimento di Ramadier**

L'irrigidimento di Ramadier sulle posizioni del padronato, reazionario e di proteggere quindi una situazione in cui gli operai non si trovino riconosciuti, è una riedizione del gruppo Gasperi.

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.

**Il fronte si allarga**

Il fronte si allarga, approfondendo sempre più i conflitti sociali che giungono in intensità e grandezza sia nelle grandi imprese che nelle piccole aziende, sia nei settori pubblici che privati.